



MARCO VETRELLI



Il Calendario Storico della Guardia Finanza, nell'edizione 2013, celebra il novantesimo anniversario dell'istituzione della Polizia Tributaria Investigativa. Un'articolazione specialistica, nata nel 1923, anno in cui al Corpo vennero conferiti particolari poteri di indagine e di controllo, resi necessari dal riordino del sistema fiscale italiano del tempo.

Successivamente, la "funzione" di Polizia Tributaria venne attribuita a tutti i militari del Corpo per la repressione delle violazioni finanziarie fino a divenire un metodo di investigazione altamente specialistico, esteso ad indagini multisettoriali.

Parlare oggi di Polizia Tributaria significa far riferimento a potestà di controllo peculiari, utilizzate dal Corpo nel più ampio alveo dei compiti di una Forza di polizia economico-finanziaria europea, unica e moderna, capace di ideare ed attuare sistemi investigativi e metodologie operative sempre innovativi, ad altissima incisività, idonei a neutralizzare gli strumenti utilizzati dalle organizzazioni criminali e ad ampliare sapientemente gli orizzonti nella lotta all'illegalità economica e fiscale.

Sfogliando le pagine di questa pubblicazione, è possibile ripercorrere sinteticamente l'evoluzione della missione istituzionale del Corpo, proprio soffermandosi sulla storia della Polizia Tributaria, massima espressione professionale della componente operativa, la cui azione spazia attualmente dalla tutela degli interessi finanziari nazionali ed europei – anche con un accurato controllo dei bilanci pubblici sul versante delle uscite – al contrasto della criminalità organizzata e del riciclaggio dei capitali.

Non smetterò mai di ringraziare i miei Finanziere per la dedizione, lo scrupolo, la tenacia investigativa e la curiosità intellettuale, impiegati con passione nella ricerca delle possibili chiavi di lettura di operazioni sempre più complesse realizzate da chi mina l'economia e la finanza con sofisticate azioni di offesa alla legalità, ancor più intollerabili in un momento di crisi di dimensione globale.

Da questa pregevole sintesi di testi ed immagini traspare, dunque, tutto l'impegno profuso dalla Guardia di Finanza che, coniugando alto senso di responsabilità e solida preparazione professionale, fa della tutela rigorosa dell'economia legale il suo dovere prioritario per la crescita del nostro Paese, confermandosi così uno dei punti di riferimento dei cittadini e delle Istituzioni nazionali ed europee.

Gen. C.A. Saverio Capoluipo

GEN. C.A. SAVERIO CAPOLUPO
Comandante Generale della Guardia di Finanza

NEC RECI

1923-2013

Dalla Polizia Tributaria Investigativa alla Polizia Economico-Finanziaria



*L*a “Polizia Tributaria Investigativa”, istituita nell’anno 1923 con il Regio Decreto n. 95, nasceva con la missione istituzionale di “raccolgere e coordinare i risultati dei servizi di investigazione e di accertamento, nonché promuovere gli studi diretti a prevenire e reprimere il contrabbando e le altre frodi alla finanza; combattere l’evasione dei tributi e in specie la criminalità organizzata, mediante studi e osservazioni”.

Oggi il raggio d’azione è molto più ampio, gli agenti e gli ufficiali della Polizia Tributaria della Guardia di Finanza assolvono tutte le funzioni di Polizia Economica e Finanziaria a tutela dell’economia reale e dell’economia legale, dei bilanci pubblici, degli enti locali e dell’Unione Europea.

Pagina dopo pagina, mese dopo mese, in questo Calendario, il lettore percorrerà una storia vera, fatta di esperienze e competenze, in un crescendo di modernità e responsabilità perché, nel tempo, il Paese ha riposto sempre maggiori aspettative nella Guardia di Finanza.

In questo periodo il Corpo ha saputo interpretare il cambiamento e, pur evolvendosi nel solco delle tradizioni, ha saputo adeguare la sua missione e la sua organizzazione, confermandosi presidio insostituibile nella lotta all’evasione fiscale e alla criminalità finanziaria.

Il moderno ruolo del Corpo, maturato anche grazie all’esperienza nel settore tributario, pone infatti la Guardia di Finanza tra i principali attori istituzionali per la tutela dei principi di equità, solidarietà e giustizia tra i concittadini e tra le generazioni.

Per raggiungere questo obiettivo il Legislatore ha, recentemente, conferito al Corpo strumenti nuovi e concreti per renderne l’azione più marcata, in particolar modo nel contrasto agli illeciti fiscali e nella lotta agli sprechi di risorse pubbliche.

Negli ultimi anni sono state varate misure che servono a dare agli operatori economici, agli investitori ed ai mercati un segnale forte ed inequivocabile di un rinnovato spirito di riscatto di un Paese dotato di grandi risorse, che devono però, per un perfetto utilizzo, essere instradate lungo i canali dell’efficienza.

Alla Guardia di Finanza, che dà prova di possedere i requisiti di una moderna Polizia Economico-Finanziaria, è affidata la missione di contribuire a superare gli ostacoli che ancora impediscono all’Italia di riprendere quella crescita che, va sempre ricordato, deve essere raggiunta nel segno dell’equità e del rigore.

Ai Finanziari di oggi, forti della tradizione tramandata dalle Fiamme Gialle in congedo e dell’elevato profilo professionale e culturale, è assegnato il delicato e gravoso compito di contribuire a certificare la credibilità e affidabilità che merita il nostro Paese sullo scenario internazionale.

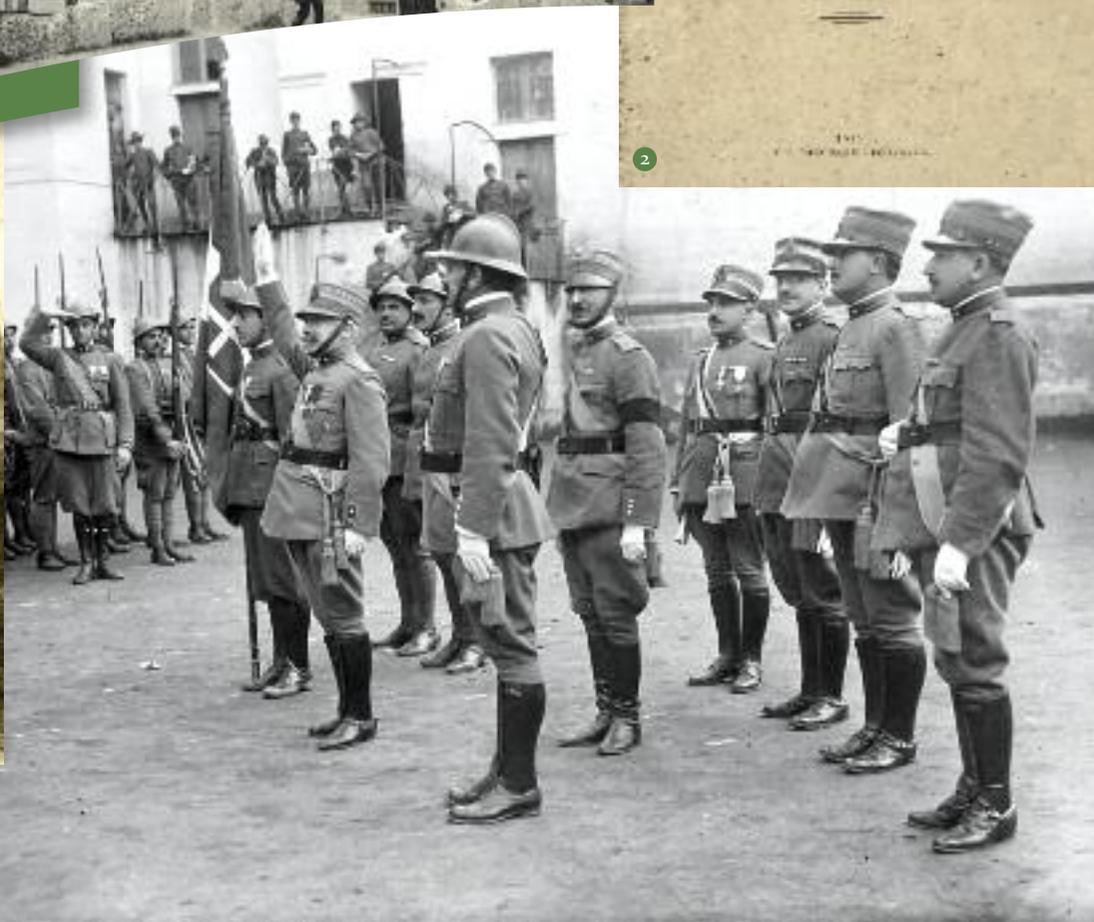
È un compito difficile, ma non impossibile, perché - ne sono convinto - anche questa volta il Corpo, in linea con la sua tradizione e la sua storia, saprà essere all’altezza, con professionalità e spirito di servizio, delle aspettative dei cittadini.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'V. Grilli'.

Prof. VITTORIO GRILLI
Ministro dell’Economia e delle Finanze

Gennaio

L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			



L'istituzione delle "Brigate Speciali" per il servizio di Polizia Finanziaria

In principio era il Corpo delle Guardie Doganali, istituito nel maggio del 1862 attraverso la fusione dei Corpi di Finanza dei cessati Stati preunitari, per svolgere compiti di vigilanza doganale, concorso al mantenimento dell'ordine pubblico e mobilitazione in caso di guerra. Già a partire dal 1869, anno in cui vennero istituite le Intendenze di Finanza, al Corpo era stato delegato (a norma dell'art. 1 delle Istruzioni Ministeriali del 28 dicembre) il complesso incarico di "scoprire ed accertare le contravvenzioni di finanza a qualunque ramo si riferiscano [...]".

Nel 1881 esso venne ribattezzato "Regia Guardia di Finanza" e destinato ad "impedire, reprimere e denunciare il contrabbando e qualsiasi contravvenzione e trasgressione alle leggi ed ai regolamenti di finanza", formalizzando così un ampliamento dei settori di competenza nei quali, di fatto, l'Istituzione operava già da oltre un decennio, occupandosi anche di materie diverse da quelle strettamente connesse con il sistema doganale e delle privative. La contemporanea creazione dei primi Depositi di Istruzione, antesignani degli attuali Istituti, consentì di migliorare la preparazione professionale del personale, la maggior parte del quale veniva ancora formato per le esigenze della tutela doganale e monopolistica.

Il "Regolamento di Servizio", emanato nel 1901, provvide a definire il "servizio di Polizia Finanziaria" come: "[...] il complesso delle indagini tendenti alla scoperta delle eventuali violazioni delle leggi di finanza, alla ricerca dei mezzi per reprimerle ed alla identificazione delle persone che si dedicano a perpetrarle", confermando la possibilità, già prevista fin dal 1862, di autorizzare gli appartenenti al Corpo a vestire l'abito civile "[...] con uno speciale ordine scritto di travestimento, rilasciato [...] dal Comandante di Circolo".

I servizi di Polizia Finanziaria vennero svolti inizialmente dalle Brigate Volanti ma, a partire dal 1902, furono istituite le "Brigate Speciali" presso i più importanti Comandi di Circolo, mentre negli altri furono costituiti i "Drappelli di Polizia Finanziaria", quali articolazioni interne delle Brigate Volanti. L'unicità di comando e di direzione del servizio furono ottenute nel 1906, anno in cui il Corpo fu reso autonomo rispetto alla Direzione Generale delle Gabelle mediante l'istituzione di un proprio organo centrale, il Comando Generale, dipendente direttamente dal Ministro delle Finanze.



1 Caserma del Corpo, sede della Brigata Speciale di Milano, 1910

2 Ordine Generale di Servizio Interno della Legione di Bologna, riportante anche le istruzioni per le Brigate Speciali e i Drappelli di Polizia Finanziaria, 1913

3 Uomini della Brigata Speciale in ispezione nella campagna romana nei pressi di Torvaianica a caccia di coltivazioni di tabacco, 1903

4 Giuramento della Legione Allievi di Roma, 1920

5 Maresciallo in uniforme ordinaria, 1900-1905



Febbraio

L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28			



Sono questi gli anni in cui, quasi in tutta Italia, le Brigate Speciali ed i Drappelli di Polizia Finanziaria conseguono importanti risultati di servizio nel contrasto al contrabbando di tabacco, al lotto clandestino ed al commercio illegale di saccarina, fino ad arrivare al sequestro di vere e proprie distillerie clandestine.

La valenza dimostrata dal "Servizio di Polizia Finanziaria" fu confermata anche dal nuovo "Regolamento di Servizio", approvato nel 1908, il quale ribadì quanto precisato già nel 1901 riguardo alla tipologia di attività operativa che ne derivava.

Nelle colonie, oltre ad assicurare il servizio doganale, il Corpo concorse alle operazioni belliche per la conquista della Libia, e svolse impegnative investigazioni per contrastare il "contrabbando di guerra" e le truffe in danno dell'Amministrazione militare nel porto di Tripoli.

Durante la Prima Guerra Mondiale, alla quale il Corpo prese parte con la mobilitazione di diciotto battaglioni ed il suo naviglio, distinguendosi in numerosi fatti d'arme, reparti specializzati svolsero importanti servizi a tutela dell'economia.

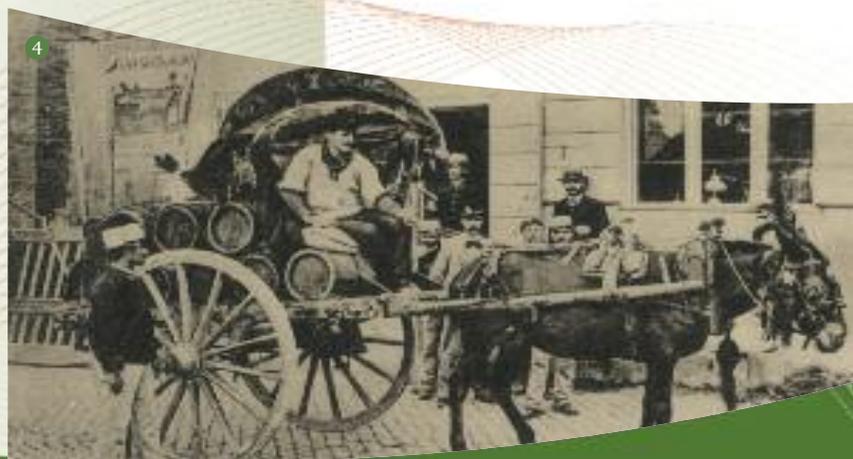
Nel dopoguerra, l'esigenza fortemente sentita nel Paese di una profonda riforma della legislazione finanziaria e di un potenziamento del contrasto all'evasione fiscale - contro la quale il Corpo per meglio operare avrebbe dovuto "disporre di attività informative, investigatrici e repressive in ogni settore finanziario" - indurranno il Governo, di lì a qualche anno, ad istituire la Polizia Tributaria.

1 Roma, i componenti della locale Brigata Speciale, 1904

2 Finzieri della Brigata Speciale dipendente dal Circolo di Menaggio mentre effettuano controlli doganali, 1904

3 Filippo Meda, Ministro delle Finanze, accompagnato da un Ufficiale della Guardia di Finanza, in visita al fronte del Trentino nel dicembre 1917. In quel contesto, le Brigate Speciali del Corpo operarono fattivamente nel contrasto del contrabbando di guerra e della borsa nera

4 Finzieri della Brigata Speciale di Roma durante un controllo ad un carro che trasporta vino, 1905



Marzo

L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31



La nascita della "Polizia Tributaria Investigativa" (1923)

Nel corso degli anni venti, la struttura ordinativa del Corpo risultò fortemente influenzata dalle riforme che interessarono il sistema tributario nazionale ed il rafforzamento dei poteri dell'esecutivo.

Il rarissimo volume "Gialla Fiamma Fedele" (edito nel 1929) testimonia come già nel novembre del 1922, l'allora Ministro delle Finanze De Stefani, in un discorso tenuto alla Camera, annunciando i suoi propositi di riforma attraverso il rafforzamento, il perfezionamento ed il riordino del sistema tributario, sottolineasse la necessità di "rafforzare gli organi di accertamento, di valutazione e di controllo per agevolare la soluzione del problema tributario, per imporre il rispetto delle leggi finanziarie esistenti e per provvedere alla persecuzione giudiziaria dei trasgressori".

Agli annunci seguirono i fatti con l'emanazione, nel 1923, di una serie di provvedimenti noti come "riforma De Stefani", che introdussero l'imposta complementare progressiva sul reddito delle persone fisiche e l'imposta sugli scambi, accentuando l'esigenza di disporre di un apparato di controllo in grado di applicare le nuove e più complesse procedure di accertamento e di far fronte così, con maggiore efficacia, alla criminalità fiscale.

In tale clima maturarono le condizioni per la nascita della "Polizia Tributaria Investigativa", avvenuta con il Regio Decreto del 18 gennaio 1923, n. 95, che istituiva un "Ufficio Tecnico di Polizia Tributaria", alle dipendenze del Comando Generale del Corpo e retto da un Ufficiale Generale della Guardia di Finanza.

Il personale, costituito da un contingente di militari in abito civile, avrebbe dovuto essere impegnato per speciali servizi di investigazione e di Polizia Tributaria, come un vero e proprio apparato informativo, piuttosto che operativo. Per espressa volontà dell'allora Comandante Generale del Corpo, Gen. C.A. Giuseppe Ghersi, contrariamente a quanto stabilito dalla legge, a capo dell'ufficio fu posto il Generale di Brigata del Regio Esercito, Zincone, responsabile dell'Ufficio Militare (attualmente Ufficio del Generale Addetto) del Comando Generale, suo stretto collaboratore durante la Grande Guerra, il quale vi rimase per diversi anni fino al collocamento in congedo.

Il Decreto n. 95 del 1923 demandava, altresì, al Ministro delle Finanze il compito di emanare apposite norme di esecuzione per definire, in concreto, gli scopi ed i compiti della "Polizia Tributaria Investigativa", aspetti che furono disciplinati attraverso il D.M. n. 58605 del 1923 ed il D.M. n. 10553 del 1923.

1 Il frontespizio del primo Bollettino Ufficiale della Polizia Tributaria Investigativa, pubblicato il 1° dicembre 1924, contenente i primi ordini, le istruzioni e le norme sul servizio

2 Finanziere in divisa ed agenti della Tributaria in servizio di vigilanza durante le operazioni di distruzione della carta moneta bruciata per ridurre l'inflazione, 1925

3 Militari in forza al Nucleo Polizia Tributaria Investigativa di Napoli, 1925

4 Agenti della Polizia Tributaria ritratti presso il valico di Piaggio Valmara assieme ai colleghi in divisa - fine anni 20

5 Ufficiale in grande uniforme, 1923-1927





In particolare, l'“Ufficio Tecnico di Polizia Tributaria” venne incaricato di “raccolgere e coordinare i risultati dei servizi di investigazione e di accertamento nonché promuovere gli studi diretti a prevenire e reprimere il contrabbando e le altre frodi alla finanza” ed inoltre di “combattere (...) l'evasione dei tributi e in ispecie la criminalità organizzata, mediante studi e osservazioni e un'attiva azione diretta a far convergere verso un unico obiettivo i vari organi di controllo e di Polizia civili e militari”.

L'Ufficio avrebbe dovuto mantenere continui rapporti con gli altri organi dell'Amministrazione finanziaria, centrali e provinciali, e raccogliere notizie sull'organizzazione del contrabbando nei centri esteri di rifornimento. Altre importanti funzioni erano quelle di promuovere il collegamento tra le Forze di Polizia, d'intesa con la Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, con il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri e con le altre competenti Autorità, e di istituire “osservatori”, per la raccolta e l'elaborazione di notizie e di dati statistici atti a identificare le evasioni dei tributi e le frodi fiscali.

La figura degli “osservatori”, introdotta dall'art. 2 del D.M. n. 58605 del 1923, fu incardinata essenzialmente nei “Nuclei di Polizia Tributaria Investigativa”, che ebbero, quindi, principalmente funzione informativa, oltre che di studio, con l'intento di accrescere l'efficacia operativa degli altri reparti, specie delle Brigate Volanti.

Nei centri urbani di maggiore rilevanza economica vennero istituiti quarantasei “Nuclei di Polizia Tributaria Investigativa”, diretti da Ufficiali e costituiti da sottufficiali e militari di truppa, tutti specializzati, dotati di apposita tessera di riconoscimento con fotografia.

L'“Ufficio Tecnico di Polizia Tributaria” ricevette inoltre da ciascuna delle Direzioni Generali del Ministero interessate “un proprio funzionario scelto preferibilmente tra gli ispettori superiori”, ed ebbe, sin dall'inizio, alle immediate dipendenze un “contingente di militari specializzati [...] per particolari servizi di Polizia riservata nelle varie province del Regno”.

La “Polizia Tributaria Investigativa” fu successivamente introdotta anche in Libia dove, fino al 1923, l'attività del Corpo si era limitata esclusivamente al settore doganale, essendo l'economia in condizioni molto arretrate e la legislazione fiscale quasi inesistente. Con l'introduzione nella colonia di un sistema tributario più articolato le competenze del Corpo furono estese, ed al contingente di “Polizia Tributaria Investigativa” vennero affidati speciali incarichi di ricognizione e di informazione nonché la redazione di studi di carattere politico-economico.



- 1 Regia Guardia di Finanza. Scuola di Applicazione per la Polizia Tributaria, 1° Corso, 1923
- 2 Allievi del III Corso speciale della Scuola di Polizia Tributaria Investigativa, 1924
- 3 La targa distintiva del Nucleo di Polizia Tributaria Investigativa della Regia Guardia di Finanza, 1930
- 4 La prima Guardia d'Onore alla Camera dei Deputati, 1924
- 5 Richieste ferroviarie per servizio al personale della Polizia Tributaria Investigativa, 1925



Aprile

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					



Le riforme del 1926 e del 1929

Le difficoltà applicative, riscontrate già nel corso dei primi anni dalla sua istituzione, non avevano consentito alla "Polizia Tributaria Investigativa" di esprimere al meglio le proprie potenzialità, nonostante la proficua attività informativa svolta. Si decise, pertanto, con l'emanazione del R.D.L. 3 gennaio 1926, n. 63, di attribuire agli Ufficiali del Corpo ed a tutto il personale della "Polizia Tributaria Investigativa" (compresi dunque sottufficiali e guardie) tutti i poteri e diritti di indagine, d'accesso, di visione, di controllo, di richiesta di informazioni che spettavano per legge ai diversi uffici finanziari incaricati dell'applicazione dei tributi diretti ed indiretti, dando altresì facoltà al Ministro per le Finanze di dettare norme per determinare i limiti dell'esercizio di tali potestà e per coordinare l'azione della "Polizia Tributaria Investigativa" con quella propria degli organi ordinari di accertamento e controllo. Specificamente, con il D.M. 16 luglio 1926 fu approvato il "Regolamento per la Polizia Tributaria Investigativa", grazie al quale quest'ultima ebbe finalmente la possibilità di svolgere anche compiti operativi, oltre che informativi.

Fu riconfermata l'organizzazione in "Nuclei", comandati direttamente da Ufficiali, i quali, disponendo di personale altamente specializzato, sarebbero stati preposti a scoprire, accertare e denunciare i reati tributari e tutelare la riscossione delle altre imposte e dei dazi di consumo, raccogliere di propria iniziativa notizie utili al servizio del Tesoro, assumere e fornire informazioni importanti a richiesta degli uffici finanziari o dei Comandi del Corpo, nonché a concorrere alla tutela del patrimonio artistico nazionale.

Nel 1926 il Comando Generale del Corpo emanava la circolare denominata "Istruzione riservata sull'ordinamento e sul servizio della Polizia Tributaria Investigativa", per impartire direttive per l'esecuzione dell'attività di servizio, con particolare riferimento alle prescrizioni, alle norme ed alle avvertenze di carattere applicativo, e recanti "i doveri di reciproca collaborazione tra reparti ordinari e Nuclei".

A cavallo tra la fine del 1928 e l'inizio del 1929 furono emanati due ulteriori provvedimenti, destinati entrambi ad avere effetti duraturi sull'operato della Polizia Tributaria e del Corpo in generale: il D.M. 30 novembre 1928 e la Legge 7 gennaio 1929, n. 4.

Il D.M. 30 novembre 1928, intitolato "Riordinamento del servizio di Polizia Tributaria Investigativa e relative istruzioni", rispondeva all'esigenza di porre rimedio alla delicata situazione in cui si erano

1 Finzieri libici del Nucleo di Polizia Tributaria Investigativa di Tripoli controllano il carico di alcuni cammelli, 1928

2 Pubblicazione riguardante il riordino del Servizio di Polizia Tributaria Investigativa e relative istruzioni, 1929

3 La biblioteca della Caserma "Vittorio Emanuele III" frequentata dagli allievi dei corsi di Polizia Tributaria Investigativa

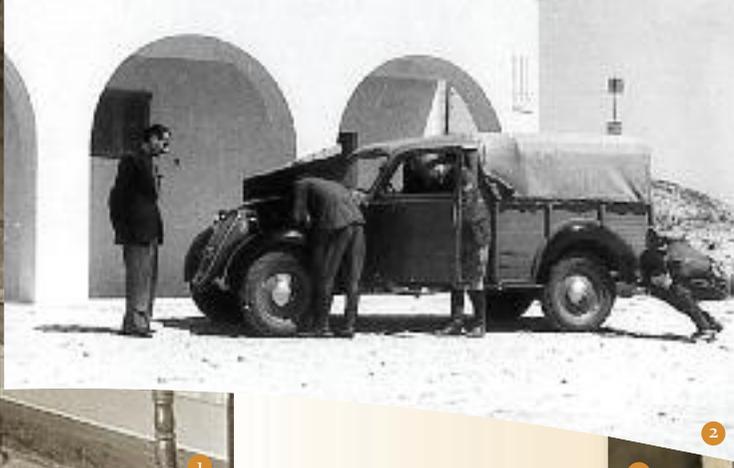
4 Foto di gruppo dei componenti il Nucleo di Polizia Tributaria Investigativa di Trieste, 1926

5 Ufficiale Generale in grande uniforme, 1927





1



2

3



trovati i Reparti ordinari a seguito dell'istituzione della "Polizia Tributaria Investigativa", che li aveva privati di cospicue risorse umane, al punto che spesso non erano più in condizione di svolgere adeguatamente la propria funzione repressiva, vanificando così la stessa attività di *intelligence* svolta dalla "Polizia Tributaria Investigativa".

In un primo momento la collocazione dei Reparti di "Polizia Tributaria Investigativa" alle dirette dipendenze del Comandante di Legione aveva in qualche modo sopperito a questa carenza ma, col tempo, aveva finito per snaturarne il ruolo, accentuandone i profili operativi, grazie alla prevista possibilità per i Nuclei di interventi palesi nei casi di reato flagrante.

La nuova disposizione provvede, dunque, a cristallizzare normativamente una situazione in parte già esistente, trasformando i "Nuclei di Polizia Tributaria Investigativa" in organi operativi sottordinati ai Comandanti di Legione o di Circolo, a seconda della loro importanza, e lasciando alla competenza del Comando Generale la definizione della loro ubicazione, forza organica e circoscrizione territoriale.

Con la Legge 7 gennaio del 1929, n. 4 il Legislatore intervenne per precisare, in forma chiara e definitiva, i principi generali del diritto penale tributario, uniformando l'impianto a quello del codice penale. La legge estese, altresì, la qualifica di Ufficiali ed agenti di Polizia Tributaria a tutti gli appartenenti al Corpo, conferendo loro la facoltà di accedere nelle aziende industriali e commerciali e negli esercizi pubblici, per eseguirvi verificazioni e ricerche allo scopo di controllare il regolare adempimento delle prescrizioni stabilite dalle leggi tributarie, ad esclusione delle imposte dirette.

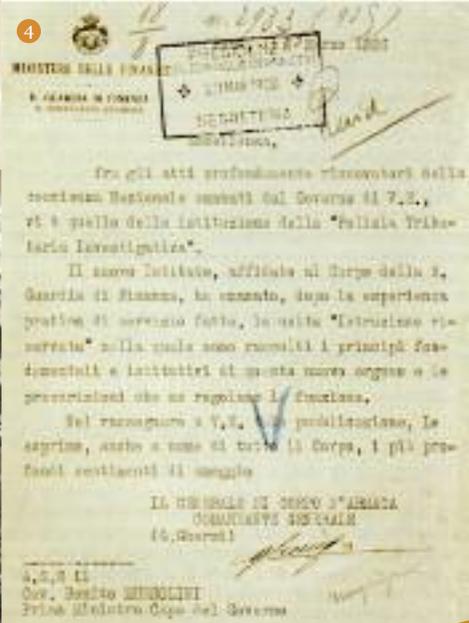
La nuova legge, oltre a delineare una importante cornice normativa per la Polizia Tributaria riunendo in un unico testo normativo tutte le sue funzioni ed i suoi poteri - che fino ad allora erano disciplinati dalle diverse leggi tributarie - disciplinava la sfera delle competenze tra la polizia ordinaria e la Polizia Tributaria, stabilendo che l'accertamento delle violazioni alle leggi finanziarie costituenti reato era riconosciuto ad entrambe, mentre l'accertamento delle violazioni non costituenti reato rimaneva di esclusiva competenza degli Ufficiali ed agenti della Polizia Tributaria e degli altri organi indicati nelle leggi relative ai singoli tributi.

Gli effetti di questo straordinario triennio di riforme si evidenziarono nei risultati di servizio della Polizia Tributaria che non tardarono a riempire le cronache dei giornali, spaziando in tutti i campi delle investigazioni finanziarie: dalle truffe ai danni dell'Erario al contrasto al contrabbando, soprattutto di saccarina, caffè e sigarette; dalla tutela dell'economia e dell'industria nazionale alla repressione del traffico degli stupefacenti (con il sequestro a Napoli di oltre 30 kg di cocaina occultati in un appartamento all'interno delle lamiere di due letti) e di valuta pregiata. Non mancarono importanti successi anche in tema di tutela del patrimonio artistico: il Foglio d'Ordini n. 12 del 27 marzo 1926 ricorda la brillante operazione condotta dai militari del "Nucleo di Polizia Tributaria Investigativa" di Bologna, con il recupero di due rarissimi dipinti del Perugino trafugati dalla Chiesa di San Pietro a Perugia.



5

- 1 Distilleria clandestina scoperta nel nord Italia dagli uomini della Polizia Tributaria Investigativa negli anni '20
- 2 Un appartenente al Nucleo di Polizia Tributaria che sovrintende al controllo doganale di un autoveicolo in uscita dalla Libia, 1928
- 3 Sistema di confezionamento di un sacco contenente caffè di contrabbando
- 4 Lettera del Gen. C.A. Giovanni Gherzi, Comandante Generale della Regia Guardia di Finanza, che accompagnava la prima copia dell'"Istruzione riservata sull'ordinamento e sul servizio della Polizia Tributaria Investigativa", 1926
- 5 Roma, la Caserma Vittorio Emanuele III, attuale Caserma Piave, ritratta in una cartolina degli anni '30



4

Maggio

L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		



La Polizia Tributaria dal 1930 al 1945

Nel 1930, con l'emanazione del nuovo "Regolamento di Servizio", furono ridefiniti i compiti degli organi centrali e periferici di Polizia Tributaria e disciplinata l'attribuzione ai Nuclei delle competenze operative connesse alle investigazioni e alle indagini svolte, riservando ad essi gli accertamenti che richiedessero una elevata specializzazione di metodi e mezzi e, nel settore delle tasse e imposte indirette sugli affari, gli interventi, in via esclusiva, presso soggetti economici residenti nel comune alla sede e presso quelli più importanti nella provincia.

Anche nei possedimenti coloniali italiani, a partire dal 1936, vennero istituiti Nuclei di Polizia Tributaria presso le sedi dei Governatori.

Nel 1937, con l'aumento della forza organica della Polizia Tributaria, portata a 1303 unità, fu possibile istituire "Nuclei di Polizia Tributaria Investigativa" anche nei capoluoghi di provincia che fino ad allora ne erano stati sprovvisti, mentre il Nucleo di Roma veniva sdoppiato in un "Nucleo interno", competente per la circoscrizione del Governatorato di Roma ed alle dirette dipendenze del Comando Generale, ed un "Nucleo esterno" per il restante territorio della provincia della Capitale.

Le cronache giornalistiche di quegli anni videro la Polizia Tributaria conseguire brillanti risultati di servizio in tutti i settori operativi. Solo per citarne alcuni ricordiamo: i numerosi sequestri di spiriti, di saccarina (utilizzata illegalmente anche per uso alimentare), grazie ad indagini svolte anche all'estero nella città libera di Zara, gli accertamenti in materia di imposte di fabbricazione sulla benzina e di imposta di bollo (una evasione milionaria effettuata dalla società incaricata del servizio di nettezza urbana a Roma) operati dal "Nucleo di Polizia Tributaria Investigativa" di Roma, le clamorose operazioni condotte dal Nucleo di Milano in materia di contrabbando di valuta commesso da importanti industrie cotoniere e del settore ortofrutticolo.

Tra il settembre 1939 ed il giugno del 1940, in previsione della guerra, la Regia Guardia di Finanza intensificò le predisposizioni sia per la mobilitazione sia per l'attuazione della copertura e per la difesa costiera, mentre nei territori d'oltremare e coloniali furono costituiti dei reparti mobili per il diretto concorso alle operazioni belliche.

1 Il corso della Scuola di Applicazione per la Polizia Tributaria Investigativa svoltosi nel 1933

2 3 Mezzi di frode utilizzati negli anni '30 per il contrabbando di sigarette

4 Maresciallo Capo in grande uniforme, 1931





Giugno

L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30

Nel luglio 1940, l'organico del personale in servizio di Polizia Tributaria fu ampliato e portato a 1548 uomini ed operata la fusione dei due Nuclei alla sede di Roma in un unico Reparto alle dipendenze del Comando Generale.

Con l'intensificarsi dello scontro bellico e l'incremento del contributo richiesto al Corpo sui diversi teatri operativi, vennero sottratte al servizio di Polizia tributaria risorse umane sempre maggiori; solo grazie al richiamo dal congedo di 14.000 tra sottufficiali e guardie, la Guardia di Finanza fu in grado di assolvere, nello stesso tempo, agli impegni di carattere militare, ai servizi di vigilanza fiscale e di Polizia tributaria, al controllo dell'economia di guerra.

Al'estero, a partire dal 1941, ai Battaglioni dislocati in Slovenia fu assegnato personale esperto nel servizio di Polizia Tributaria ed istituito il "Nucleo di Polizia Tributaria Investigativa" a Lubiana, che svolse una importante attività informativa e di indagine in materia di contrabbando doganale, di traffico di valuta e di metalli preziosi.

In Grecia, ad Atene, fu costituito un "Nucleo di Polizia Tributaria" che si occupò di indagini concernenti gli scambi commerciali tra la Grecia e l'Italia, soprattutto materiali strategici per l'industria bellica e della repressione del traffico di valuta, mentre a Rodi, nell'Egeo, operava un "Nucleo di Polizia Tributaria Investigativa" inquadrato nella Compagnia di Rodi.

In Albania fu istituito il Comando Superiore Regia Guardia di Finanza d'Albania articolato su due Legioni, a Tirana e a Scutari, con alle dipendenze due "Nuclei di Polizia Tributaria Investigativa", che estese le sue competenze anche ai territori annessi al Regno d'Albania (Kosovo, Macedonia e Montenegro).

Dopo l'8 settembre 1943, la Guardia di Finanza restò in armi per lo svolgimento dei servizi d'istituto. Nel Nord Italia, allorché venne proclamata la Repubblica Sociale Italiana, la denominazione del Corpo cambiò in "Guardia Repubblicana di Finanza", rischiando però, in più occasioni, lo scioglimento e l'incorporazione nella Guardia Nazionale Repubblicana a causa del clima di aperta diffidenza ed ostilità da parte sia del Governo della R.S.I. sia dei tedeschi. Verso la fine del conflitto i finanzieri furono ritirati dalla vigilanza ai confini perché accusati di facilitare l'espatrio verso la Svizzera dei perseguitati politici ed a causa delle leggi razziali.

Il Corpo concorse al controllo della produzione bellica e di quella agroalimentare, attraverso l'istituzione di Reparti speciali presso il Sottosegretariato alle fabbricazioni di guerra e presso il Ministero delle Corporazioni.

Con l'esautorazione della Repubblica Sociale Italiana dal controllo economico sull'industria di guerra si pervenne nel 1944 allo scioglimento del Comando istituito presso il Ministero della produzione bellica (già Fabriguerra) ed alla istituzione presso il Ministero dell'Interno della "Polizia Economica", composta in misura preponderante da personale del contingente di Polizia Tributaria della "Guardia Repubblicana di Finanza".

Nell'Italia meridionale, dopo la proclamazione dell'armistizio, il Corpo continuò a svolgere i propri compiti istituzionali alle dipendenze del "Comando Superiore Regia Guardia di Finanza dell'Italia Liberata" costituito a Bari. Trasferito successivamente a Salerno, il Comando Superiore estese la propria competenza a tutti i Reparti del Corpo nell'Italia meridionale. In questo grave contesto l'attività di Polizia Tributaria risultò totalmente paralizzata e le poche risorse disponibili vennero prevalentemente destinate a compiti di polizia economica e per la repressione del mercato nero.

A partire dal giugno del '44 e nel corso del 1945 la Polizia Tributaria fu anche impegnata in delicate indagini sui cosiddetti "profitti di regime" conseguiti durante il periodo fascista.



1 Il Sottobrigadiere Pierino Petronio in abito civile in servizio presso il Nucleo di Polizia Tributaria Investigativa, Addis Abeba, 1937

2 Finanzieri della Polizia Tributaria in divisa controllano una macchina sospettata di essere utilizzata nel contrabbando, anni '40

3 Uno dei mezzi di frode usato dai contrabbandieri negli anni '30



CASE
PIA

*La Caserma Piave,
sede del Comando Generale
della Guardia di Finanza*



Luglio

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				



La Legge di Ordinamento del 1959

Nel dopoguerra la "Polizia Tributaria Investigativa" continuò ad essere impiegata, per circa un decennio, oltre che nella lotta all'evasione fiscale, anche come polizia economica: nel controllo dei prezzi, nella tutela delle norme sull'ammasso dei prodotti agricoli e sulla distribuzione dei generi alimentari, nel controllo sulle valute e nel contrasto del contrabbando, in indagini sui profitti di regime e di contingenza, che videro in particolare i Nuclei di Torino, Milano, Udine e Padova in prima linea con segnalazioni per centinaia di milioni di lire per forniture ai nazifascisti da cui erano stati ritratti utili eccezionali. Gli agenti della tributaria dovettero anche fronteggiare agguerrite organizzazioni di contrabbandieri e trafficanti di valuta, e contribuenti per nulla intenzionati a rispettare i propri obblighi fiscali.

A partire dagli anni '50 il ruolo dei "Nuclei" di Polizia Tributaria divenne strategico nella lotta contro le strategie truffaldine delle cosiddette "multinazionali del tabacco" e contro il traffico degli stupefacenti che trovava nello sviluppo del trasporto aereo un facile canale di penetrazione. Dei fatti di cronaca di quegli anni ricordiamo: nel 1948, il sequestro ad opera del Nucleo di Polizia Tributaria di Trapani della motonave "S. Antoine V" che dalla Tunisia tentava di introdurre in Italia lingotti di argento, sigarette, caffè, esplosivi e nafta, ed il sequestro, operato dal Nucleo di Polizia Tributaria di Venezia unitamente alla Stazione Naviglio, di un motopeschereccio con oltre 40 quintali di tabacchi esteri a bordo.

In quegli stessi anni il rapido sviluppo economico e la progressiva liberalizzazione degli scambi adottata nell'ambito del processo di integrazione europea portarono ad un nuovo assetto del sistema tributario, definito nel 1951 dal Ministro Vanoni attraverso la riforma dell'imposizione diretta e l'attribuzione di un carattere centrale all'Ige.

I tempi erano, dunque, maturi per operare un adeguamento della struttura ordinativa del Corpo al mutato scenario economico e criminale che si andava profilando nel Paese. Così, già a partire dal 1958, il "Nucleo" di Roma venne elevato di rango e ridenominato "Nucleo Centrale di Polizia Tributaria", alle dirette dipendenze del Comando Generale e con competenza, per alcuni settori operativi, su tutto il territorio nazionale.



1 La nave Suresh che trasportava sigarette di contrabbando, sequestrate nel corso di un'operazione del Nucleo di Polizia Tributaria di Palermo alla fine degli anni '50

2 Il nuovo schedario del Nucleo di Polizia Tributaria Investigativa di Trieste, 1952

3 Il Ministro delle Finanze Ezio Vanoni, padre della omonima riforma tributaria del 1951

4 Un consistente carico di tabacchi sequestrato dagli uomini della Polizia Tributaria, unitamente al mezzo impiegato per contrabbandarlo, anni '50

5 Ufficiale in divisa con berretto rigido, 1948



L'anno seguente, con la Legge 23 aprile 1959, n. 189 sull'“*Ordinamento della Guardia di Finanza*”, nel prendere atto della ormai conseguita specializzazione tecnica di tutti i Reparti del Corpo, si superava ogni precedente delimitazione relativa al contingente di “*Polizia Tributaria Investigativa*” costituito nel 1923, che tornava ad essere formalmente ricompreso nella forza organica complessiva del Corpo; parallelamente, i Nuclei venivano ridenominati “*Nuclei di Polizia Tributaria*”.

A seguito della riforma ordinativa del 1959, venne emanata la Circolare n. 20/R “*Regolamento di servizio per la Guardia di Finanza*” che recepiva nel testo del Regolamento di servizio del 1930 le modificazioni conseguenti alla trasformazione della “*Polizia Tributaria Investigativa*” in “*Polizia Tributaria*”.

Nello specifico, i Nuclei di Polizia Tributaria furono suddivisi in un Nucleo Centrale, alle dirette dipendenze del Comando Generale, ed in Nuclei Regionali, provinciali e sub-provinciali, a cui venne demandata la parte più importante ed impegnativa delle funzioni investigativa e repressiva affidate al Corpo, mentre a tutti i Reparti minori (Brigate, Tenenze e Compagnie) furono estese le competenze in materia di prevenzione, investigazione e repressione in tutti i settori operativi e nei confronti della massa degli operatori economici di minore rilevanza economica.

Su tali basi venivano approntati gli organigrammi dei primi otto Nuclei: il Nucleo Centrale di Roma ed i Nuclei Regionali di Genova, Milano, Venezia, Bologna, Napoli, Palermo e Torino.

L'ordinamento interno dei Nuclei risultava modulato in base al criterio di massima della ripartizione dell'attività operativa in tre settori: repressione del contrabbando; vigilanza sulle tasse ed imposte indirette sugli affari; informazioni, con particolare riguardo alle imposte dirette.

Nei Nuclei di maggiore importanza furono previste, altresì, articolazioni dedicate ad altri settori: per la vigilanza su particolari attività industriali o commerciali, ovvero per la tutela di leggi speciali.

Le attività di servizio nei vari comparti venivano assegnate, in relazione alla forza organica dei Nuclei Polizia Tributaria, a pattuglie, Drappelli, Sezioni ovvero Gruppi di sezioni.

Per finalità determinate e incarichi specifici il Nucleo Centrale, i Nuclei Regionali ed i Nuclei Provinciali in sede di Legione avrebbero agito rispettivamente in tutto il territorio nazionale, nella circoscrizione della Zona ed in quella della Legione.

Dalla riforma promanò un rafforzato impegno del Corpo nella lotta all'evasione fiscale di cui danno conto i brillanti risultati di servizio. Solo per citarne alcuni: nel 1959, in una sola operazione di servizio, il Nucleo di Milano scoprì una evasione all'Ige di oltre 167 milioni di lire ed una evasione all'imposta di registro per quasi 200 milioni di lire; nel 1961 il Nucleo di Alessandria appurò una evasione di imposta pari ad oltre 380 milioni di lire.

1 Sequestro di un autotreno con rimorchio carico di sigarette estere nascoste sotto sacchi di grano. In alto, il Tenente Enzo Climinti, Comandante del drappello anticounterbando del Nucleo di Polizia Tributaria di Roma, durante il controllo del carico, 1953

2 3 Cortile ed ingresso della Caserma Cadorna, attuale sede del Nucleo di Polizia Tributaria di Roma, 1959

Agosto

L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	



1

2



4

3



La nuova "Istruzione" del 1966 e la riforma tributaria degli anni '70

Allo scopo di dare uniformità di indirizzo all'azione dei "Nuclei di Polizia Tributaria Investigativa", nel 1966, il Comando Generale pubblicava la quinta edizione dell'"Istruzione riservata sull'ordinamento e sul servizio della Polizia Tributaria Investigativa" che, nel nuovo contesto tracciato dalla legge di ordinamento del '59, ne disciplinava le finalità, la struttura e l'attività, dando particolare risalto alle sue caratteristiche essenziali, quali le "investigazioni" e la "specializzazione".

L'Istruzione forniva un dettagliato ed aggiornato elenco delle facoltà attribuite agli appartenenti alla Polizia Tributaria e dettava specifiche disposizioni in ordine alle modalità di esecuzione del servizio, precisando quali poteri esercitare e le relative fonti normative di previsione. Nel 1968 vennero istituite le "Sezioni Speciali", presso il Nucleo Centrale ed i Nuclei Regionali Polizia Tributaria, quali organismi formati da elementi di elevata qualificazione professionale, alle quali assegnare, tra l'altro, compiti di verifica della posizione fiscale dei maggiori complessi industriali e gli interventi, a richiesta dell'Autorità Giudiziaria o di autorità amministrative, nei confronti di enti di diritto pubblico e aziende a partecipazione statale.

Con la riforma tributaria degli anni '70, che portò alla abolizione delle imposte reali, riassorbite nell'Irpef e nell'Irpeg, e con l'introduzione dell'Iva, il complesso dei poteri attribuiti alla Polizia Tributaria subì un allineamento per tutti i comparti impositivi, nell'ottica dell'unitarietà del sistema. Diversamente dal passato, le nuove attribuzioni non vennero inserite in uno specifico provvedimento destinato alla Polizia Tributaria o alla Guardia di Finanza, bensì previste nelle singole leggi d'imposta che fissavano le competenze e le potestà in materia finanziaria.

Accanto al prioritario impegno contro l'evasione fiscale, il Corpo sviluppò la propria azione anche nel contrasto al traffico internazionale di droga ed armi, nella repressione delle attività di riciclaggio di denaro sporco poste in essere dalla criminalità organizzata e nella lotta alle frodi comunitarie. Per quanto riguarda il tradizionale dispositivo anticontrabbando, storica funzione legata alle sue origini di guardia confinaria, la Guardia di Finanza dovette misurarsi con organizzazioni contrabbandiere di livello internazionale, poi confluite nella criminalità organizzata di matrice mafiosa, che iniziavano proprio in quel periodo ad affermarsi, dotate di notevoli capacità manageriali, di veloci e potenti mezzi di trasporto, ed in grado di contare sulla disponibilità di società finanziarie e di intermediazione. Proprio grazie ad alcune significative investigazioni della Polizia Tributaria, furono conseguiti notevoli risultati: di quegli anni ricordiamo i successi ottenuti dal Nucleo Centrale che, nelle settimane antecedenti il Natale del 1970, pervenne al sequestro di dieci tonnellate di sigarette e di ben diciassette chilogrammi di hashish, e dai Nuclei di Polizia Tributaria di Cosenza e di Bari che sequestrarono, rispettivamente, tredici e sette tonnellate di tabacchi di provenienza estera.

1 Visita degli Allievi Ufficiali al Nucleo Centrale, 1967

2 Cattura, da parte della Polizia Tributaria di Roma, di Luciano Liggio, il latitante più ricercato d'Italia e capo del clan dei corleonesi, 1974

3 Sequestro di tabacchi lavorati esteri di contrabbando e di un'auto a Bologna, 1968

4 Carico di sigarette di contrabbando sequestrato dai finanziari del Nucleo di Polizia Tributaria di Palermo, 1965

5 Appuntato specialista del Servizio Aereo



5

Ottobre

L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			



1/1926

La "Polizia Tributaria Investigativa", istituita nel 1923, come riporta la Circolare del 1° gennaio 1926, con cui vennero fornite ai militari della Guardia di Finanza specifiche direttive sulle attività e sulle finalità del servizio, traeva la propria "ragion d'essere" dalla lotta contro la "frode fiscale, la evasione dei tributi e le trasgressioni alle leggi finanziarie attraverso l'investigazione segreta, razionale e sistematica", con "l'intento ultimo di arrivare a colpire, non già il singolo fatto contravvenzionale, bensì tutta la trama organizzata allo scopo di contrabbando, o, comunque, di evasione o di elusione delle leggi tributarie". In buona sostanza, si mirava a colpire risultati lontani, anche attraverso attività di coordinamento con altri organi pubblici finanziari e di polizia e di analisi delle informazioni raccolte.

Nonostante la netta separazione dei compiti tra le Volanti, dedite al servizio operativo, e la "Polizia Tributaria Investigativa", l'intima fusione "negli spiriti e nell'onesto intento", che trovavano quotidiana conferma nella pratica di servizio, consentiva una saldatura perfetta tra le differenti funzioni, con apprezzabili risultati.

Istruzione Riservata per il Servizio di Polizia Tributaria Investigativa

L'emanazione della Legge 7 gennaio 1929, n. 4, suggella il mutamento del concetto di "Polizia Tributaria Investigativa" con l'estensione a tutti i militari del Corpo delle funzioni originariamente del solo contingente di "Polizia Tributaria Investigativa".

Già nella visione dell'epoca, si scorgevano concetti di Polizia Tributaria intesa sia come organo (con il compito di scoprire e denunciare le violazioni delle leggi tributarie) sia come attività/funzione esercitata da tutti i Reparti del Corpo, pur con diversi modi e forme, ad un unico fine: la difesa dell'Erario.

Appendice alla istruzione riservata per il Servizio di Polizia Tributaria Investigativa

A corollario dei principi generali della "Polizia Tributaria Investigativa", furono fornite istruzioni, da tener presente "per quello che esse sono e cioè come consigli, dettati dalla esperienza", con cui si provvedeva ad un bisogno all'epoca largamente sentito dal Corpo: "di avere, cioè, un testo di polizia tributaria applicata".

Le principali circolari sull'attività di verifica fiscale



1 Controllo operato dai finanzieri su un carico di merce contraffatta

2 Verifica fiscale eseguita negli uffici contabili di un'azienda

3 La Caserma Cadorna, sede del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Roma

4 Controllo di un natante operato dai finanzieri in prossimità delle coste della Sardegna, 2008



Vade-Mecum

Dopo il mutamento della concezione di Polizia Tributaria da organo di investigazione segreta a “funzione” attribuita a tutti gli appartenenti al Corpo, e man mano che prendeva consistenza l’idea di Polizia Tributaria intesa come tecnica e metodologia di accertamento, si avvertì l’esigenza di predisporre delle “guide” per Ufficiali ed agenti di polizia tributaria.

Controlli per la tassazione del reddito d’impresa

Con la Circolare n. 1/76 del 1° luglio 1976, riconosciuta anche a livello ministeriale, tutti i militari all’epoca impegnati nell’attività ispettiva furono dotati di istruzioni uniformi per l’esecuzione dei controlli fiscali, tenendo conto che l’intervenuta riforma, oltre a rinnovare la quasi totalità dei tributi, aveva assegnato al Corpo poteri del tutto nuovi rispetto al passato.

Il maturare dell’esperienza operativa e le ulteriori modifiche normative intervenute in materia tributaria indussero ad una rivisitazione delle istruzioni operative con la pubblicazione della Circolare n. 1/81 in data 15 ottobre 1981, con cui venivano fornite le linee di indirizzo per le attività di verbalizzazione in modo che le risultanze dei rilievi potessero essere proficuamente utilizzate dagli Uffici titolari del potere di accertamento.

1/1988

L’estensione progressiva dei compiti demandati alla Guardia di Finanza, sempre più impegnata su fronti multidisciplinari, e l’impatto provocato dall’emanazione della c.d. “legge manette agli evasori” nel corso degli anni ‘80 resero necessario un aggiornamento delle istruzioni operative con la Circolare n. 1/88.

L’emanazione della Circolare che si presentava come un documento di agevole consultazione con un ampio corredo di modulistica esemplificativa, fu dettata dall’esigenza di impartire disposizioni operative specifiche per assicurare uniformità di procedure nell’esecuzione delle verifiche e migliorare il coordinamento con l’attività di accertamento degli uffici.

1/2008

Nel corso dei dieci anni di vigenza dell’ultima direttiva sull’attività di verifica (risalente al 1998), è stata fortemente avvertita l’esigenza di semplificare le procedure interne di organizzazione del servizio e di rendere più funzionali i rapporti tra i vari livelli di direzione, comando e controllo, senza trascurare le innovazioni delle metodologie ispettive, al fine di combattere in maniera sempre più efficace fenomeni come l’economia sommersa, le frodi e l’evasione fiscale internazionale.

La Circolare n. 1/2008 ha raccolto, più di recente, l’essenza dei principali cambiamenti in atto nell’ultimo decennio e costituisce uno strumento di lavoro completo, costantemente aggiornato e di grande utilità per i militari impiegati nelle attività di verifica.

“L’Istruzione sull’attività di verifica” si colloca tra i principali strumenti adottati dal Corpo per migliorare la qualità del lavoro investigativo verso sempre più elevati livelli di efficienza, assicurando nel contempo al contribuente il grado di tutela fissato dall’ordinamento.

1 La Caserma Fabio Filzi, sede del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Milano

2 Pattuglia della Guardia di Finanza durante un servizio notturno di controllo del territorio

3 I frontespizi delle varie circolari e delle istruzioni operative riguardanti l’attività di verifica fiscale emanate nel tempo



Novembre

L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	



La Scuola di Polizia Tributaria



1 Il 1° Corso Superiore di Polizia Tributaria, 1974

2 Il Comandante Generale della Guardia di Finanza, Gen. C.A. Umberto Turrini, mentre inaugura i locali della Scuola di Polizia Tributaria, 1964

3 Il Ministro delle Finanze Roberto Tremelloni presenzia alla cerimonia d'inaugurazione dell'anno di studi 1965/66

4 L'ingresso della Caserma IV Novembre, sede della Scuola di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, Lido di Ostia (Roma)

5 Il distintivo riprodotto l'effigie della Dea Minerva di cui si fregiano gli Ufficiali che hanno frequentato il Corso Superiore di Polizia Tributaria

Dalla volontà di dotare l'Amministrazione finanziaria di uno strumento efficace e penetrante di investigazione tributaria scaturì, negli anni venti del secolo scorso, la consapevolezza che, per dare vita ad un contingente specializzato, occorre prevedere un programma addestrativo che desse forma al Corpo di polizia altamente specializzato che si intendeva creare.

Il 28 gennaio 1924 venne così inaugurata, alla presenza del Ministro delle Finanze Alberto De Stefani, la Scuola di applicazione per la Polizia Tributaria, con sede in Roma, viale XXI Aprile, nella Caserma "Vittorio Emanuele III" (oggi Caserma "Piave").

Istituita presso il Comando Generale del Corpo della Regia Guardia di Finanza con R.D. 16 settembre 1923, n. 2114, tale Scuola era destinata a curare il perfezionamento professionale degli Ufficiali e la preparazione tecnico-pratica ai servizi di "Polizia Tributaria Investigativa" degli Ufficiali e militari del Corpo. L'obiettivo essenziale perseguito era quello di addestrare i militari impiegati nello specifico comparto, privilegiando gli aspetti concreti ed applicativi delle discipline insegnate, così da consentire l'approfondimento delle materie istituzionali non solo sotto il profilo teorico, bensì soprattutto in un'ottica di pratica operativa.

La Scuola di applicazione per la Polizia Tributaria era considerata come una parte integrante della struttura di "Polizia Tributaria Investigativa", tant'è vero che il suo Comandante era chiamato a far parte dell'"Ufficio tecnico" preposto a tale branca operativa e posto alle dirette dipendenze del Comandante Generale.

L'Istituto divenne così un centro di concentrazione, scambio e diffusione di conoscenze professionali, sviluppate anche nell'ambito del "laboratorio" che le venne annesso per lo studio dei correnti fenomeni di criminalità fiscale, il cui approfondimento doveva agevolare la comprensione e, dunque, la prevenzione e la repressione sotto il profilo operativo.

Un vero e proprio circolo virtuoso che consentiva di trasfondere, nell'insegnamento svolto presso la Scuola, le conoscenze acquisite nell'esecuzione del servizio, consentendo ai frequentatori dei corsi di acquisire una preparazione di rilevante spessore professionale ed una conoscenza sempre aggiornata sui sistemi di frode in essere.



Con l'importante ridefinizione dei compiti della "Polizia Tributaria Investigativa" avvenuta nel 1928, la Scuola di applicazione per la Polizia Tributaria nel 1933 fu assorbita dalla Scuola di applicazione per gli Ufficiali, a sua volta trasformata nel 1935 in Scuola Ufficiali, ed elevata al rango di Accademia nel 1938.

Negli anni '60 si affermò la convinzione che occorreva nuovamente dotare il Corpo di un istituto dedito esclusivamente alla cura della formazione di secondo livello ed all'aggiornamento tecnico-professionale del personale. Nel 1964, con determinazione del Comandante Generale, la Scuola di Polizia Tributaria fu rifondata per essere nel 1965, con la Legge n. 1218, ufficialmente riconosciuta ed inserita nell'ordinamento della Guardia di Finanza.

Posta alle dipendenze del Comando Scuole, con sede presso la Caserma "Piave" di Roma, la Scuola di Polizia Tributaria rinacque non soltanto come un Istituto di Istruzione, ma anche come un centro di educazione professionale, formativo cioè di uno stile e di una mentalità appropriati alle funzioni di polizia specializzata demandate alla Guardia di Finanza.

La Scuola di Polizia Tributaria si è affermata così quale perno centrale dell'attività culturale del Corpo, sempre al passo con i tempi, in grado di coglierne i segni essenziali e di tradurli nel sapere operativo necessario agli appartenenti al Corpo per ben operare al servizio della collettività.

Fra le attività didattiche, il Corso Superiore di Polizia Tributaria, istituito con Legge 3 maggio 1971, n. 320, costituisce la risposta più avanzata della Guardia di Finanza all'esigenza di altissima professionalità in tutti i settori istituzionali e, in primo luogo, nella materia economica e finanziaria.

Oggi la Scuola di Polizia Tributaria - trasferita nel 2000 dalla Caserma "Sante Laria" di Piazza Armellini in Roma (che ne era divenuta la sede nel 1985) alla Caserma "IV Novembre" del Lido di Ostia - è il più prestigioso Istituto di aggiornamento e perfezionamento professionale del Corpo, in particolare apprezzato per la sua idoneità a garantire una costante aderenza della preparazione tecnico-professionale del personale alle esigenze operative del Corpo.

1 Il laboratorio linguistico della Scuola di Polizia Tributaria dove i frequentatori dei corsi svolgono le esercitazioni per l'apprendimento della lingua inglese, anni '90

2 Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga interviene all'inaugurazione dell'anno di studi 1985/86 della Scuola di Polizia Tributaria

3 Il Gen. C.A. Saverio Capolupo, già Comandante della Scuola di Polizia Tributaria, durante un convegno di studi in materia tributaria, 2008

4 Caserma IV Novembre, sede della Scuola di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza: particolare dell'ingresso principale

5 Aula Magna della Scuola di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, Lido di Ostia (Roma)

6 Un momento di un Consiglio dei docenti presso la Scuola di Polizia Tributaria

7 La consegna della "Minerva" a conclusione del biennio di studi del 20° Corso Superiore di Polizia Tributaria, anni accademici 1992/94



Dicembre

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					



La Guardia di Finanza oggi

Fin dalla sua istituzione, la “Polizia Tributaria Investigativa” ha rappresentato un elemento distintivo della Guardia di Finanza, per le sue peculiarità, una sorta di “valore aggiunto”.

La Guardia di Finanza che conosciamo oggi è il risultato di un processo in corso da quasi un secolo che ha saputo valorizzare ed assimilare, ad un tempo, le specificità di ciò che, alle origini, contraddistingueva un contingente specializzato e di punta del Corpo, e successivamente aveva connotato la “funzione” di Polizia Tributaria attribuita a tutti i militari del Corpo. Recuperare i tratti della “Polizia Tributaria” significa, oggi, riferirsi ad un metodo di investigazione altamente specialistico, progressivamente esteso ad indagini multisettoriali, svolte in sinergia tra i Nuclei, i Reparti territoriali, quelli speciali e la componente aeronavale della Guardia di Finanza.

In linea con tale impostazione, i Nuclei di Polizia Tributaria, collocati presso ogni capoluogo di provincia, sono la massima espressione professionale della polizia economico-finanziaria con un raggio d'azione che spazia dalla tutela degli interessi finanziari nazionali ed europei, alla lotta alla criminalità organizzata, fino al contrasto al riciclaggio dei capitali illecitamente conseguiti. La riforma dei Nuclei di Polizia Tributaria del 2006, che ha segnato la scomparsa dei Nuclei Regionali di Polizia Tributaria, attraverso la realizzazione di un Nucleo unificato in sede di capoluogo di regione alle dirette dipendenze del locale Comando Provinciale, rappresenta, altresì, l'epilogo del programma di rivisitazione dei Reparti Speciali del 2004.

In buona sostanza, la struttura dei Nuclei di Polizia Tributaria corrisponde alla segmentazione della missione istituzionale del Corpo in area “entrate”, “uscite”, “mercato capitali”, “mercato dei beni e dei servizi” e “sicurezza”, già alla base della costituzione dei Nuclei Speciali, a loro volta correlati alle diverse aree di intervento istituzionale con peculiari funzioni di analisi e di presidio. L'attuale assetto organizzativo dei Nuclei di Polizia Tributaria prevede, quindi, la presenza di uno o più Gruppi “Tutela Entrate” ed apposite articolazioni preposte alle attività ispettive nel settore della Spesa Pubblica Nazionale e Comunitaria, operanti in stretta collaborazione con la Corte dei Conti. A presidio del segmento “economia” operano, in particolare, i Gruppi “Tutela Mercato Beni e Servizi” e “Tutela Mercato Capitali”.

Riguardo al segmento sicurezza, nell'ambito dei Nuclei di Polizia Tributaria alle sedi di Direzione Distrettuale Antimafia, ed in stretto raccordo con essa, è stato costituito il Gruppo Investigativo Criminalità Organizzata, competente per il contrasto alle fattispecie delittuose di “criminalità organizzata”.

Oggi risulterebbe, pertanto, riduttivo limitarsi ad evocare potestà, compiti e caratteri della “Polizia Tributaria”, sul cui impianto originario è cresciuta una Guardia di Finanza, nel suo insieme, interamente proiettata al contrasto di fenomeni come l'evasione fiscale, il sommerso, le frodi sui finanziamenti pubblici, la criminalità organizzata, il riciclaggio, l'abusivismo finanziario, le truffe in danno dei risparmiatori, la contraffazione, interpretando al meglio il ruolo affidatole di presidio contro poliedriche espressioni di una minaccia unitaria alla stabilità del sistema Paese.

1 Pattuglia della Guardia di Finanza nei pressi della Città del Vaticano

2 Sequestro di valuta falsa operato dal Corpo nell'ambito dell'attività a tutela dei mercati finanziari e dei mezzi di pagamento

3 Comparto Aeronavale della Guardia di Finanza

4 Operazione a contrasto della criminalità organizzata conclusa dai finanzieri del G.I.C.O. del Nucleo di Polizia Tributaria di Roma

Ricompense

Individuali

- 10 Medaglie d'Oro al Valor Militare
- 325 Medaglie d'Argento al Valor Militare
- 672 Medaglie di Bronzo al Valor Militare
- 704 Croci di Guerra al Valor Militare
- 43 Ricompense al Valor Militare concesse da altri Stati
- 475 Promozioni per Merito di Guerra
- 5 Medaglie d'Oro al Valore della Guardia di Finanza
- 3 Medaglie d'Argento al Valore della Guardia di Finanza
- 14 Medaglia di Bronzo al Valore della Guardia di Finanza
- 1 Medaglie d'Oro al Valor di Marina
- 143 Medaglie d'Argento al Valor di Marina
- 359 Medaglie di Bronzo al Valor di Marina
- 5 Medaglie d'Argento al Valor Aeronautico
- 4 Medaglie di Bronzo al Valor Aeronautico
- 13 Medaglie d'Oro al Valor Civile
- 288 Medaglie d'Argento al Valore Civile
- 837 Medaglie di Bronzo al Valor Civile
- 14 Medaglie d'Oro al Merito Civile
- 5 Medaglie d'Argento al Merito Civile
- 31 Medaglie di Bronzo al Merito Civile
- 39 Ricompense al Valor Civile concesse da altri Stati
- 92 Pubbliche Benemerenze al Valor Civile
- 20 Pubbliche Benemerenze al Merito Civile
- 8 Avanzamento Straordinario II Guerra Mondiale
- 32 Decorazioni Militari Estere

Alla Bandiera

- 5 Croci di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia
- 3 Medaglie d'Oro al Valor Militare
- 4 Medaglie d'Argento al Valor Militare
- 6 Medaglie di Bronzo al Valor Militare
- 2 Croci al Valor Militare
- 1 Medaglia d'Oro al Valore della Guardia di Finanza
- 8 Medaglie d'Oro al Valor Civile
- 1 Medaglia d'Argento al Valor Civile
- 9 Medaglie d'Oro al Merito Civile
- 2 Medaglie d'Oro di Benemerenza
- 2 Medaglie d'Oro al Merito della Pubblica Finanza
- 6 Medaglie d'Oro per i Benemeriti della Scuola della Cultura e dell'Arte
- 2 Medaglie d'Oro al Merito della Sanità
- 4 Medaglie d'Oro al Merito della Croce Rossa Italiana
- 2 Medaglie d'Oro al Merito Ambientale
- 1 Medaglia delle Nazioni Unite
- 1 Medaglia d'Oro dell'Aquila della Repubblica d'Albania
- 1 Double Gold Star of Sport Merit

In copertina, un'opera del maestro Marco Verrelli che raffigura gli emblemi distintivi della Guardia di Finanza. Il gioco di sovrapposizione dall'antico al moderno, tra la Fiamma Gialla e lo Stemma Araldico, rappresenta l'evoluzione dei compiti istituzionali: dalla Polizia Tributaria Investigativa alla Polizia Economico-Finanziaria



Calendario Storico della Guardia di Finanza 2013

Publicazione annuale iscritta
al n. 215/2001 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Con il patrocinio di
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ministro dell'Economia e delle Finanze

Editore
Ente Editoriale per il Corpo della Guardia di Finanza
Viale XXI Aprile, 51 - 00162 Roma

Coordinamento editoriale
Gen.B.Vito Augelli

Direttore responsabile
Ten. Col. t.ST Alessandro N. Serena

Comitato di redazione
Col. t.ST Gianluigi D'Alfonso - Col. t.ISSMI Maurizio Pagnozzi
Col. t.ST Giuseppe Arbore - Magg. Marco Mormando - Magg. Celeste Enza D'Ignazio
Cap. Gerardo Severino - M.A. Giandomenico Belliotti
M.C. Claudio Cruciani - App. Sc. Roberto Valentini

Realizzazione grafica
Angela Ciaccari

Stampa
Grafiche San Benedetto S.r.l. - Castrocielo (FR) - Italia



ENTE EDITORIALE
PER IL CORPO DELLA GUARDIA DI FINANZA



L'intero processo produttivo è stato realizzato in ambienti certificati ISO14001 ed EMAS

Per la produzione di questo calendario non è stato necessario abbattere nessun albero. La carta utilizzata è riciclata al 100% ed è priva di cloro.